



Richard Long, «Circle of Life», 1997-2008: Scultura in pietra di Custonaci. Courtesy Galleria Lorcan O'Neill Roma

PIER PAOLO PANCOTTO

A vederlo affrontare con disinvoltura ogni condizione ambientale gli si ponga innanzi e a vederlo muoversi con l'agilità d'un animale selvatico per una valle scoscesa o un sentiero di montagna, Richard Long (Bristol, 1945) proprio non si direbbe abbia da poco superato i sessant'anni d'età. Abbigliamento comodo e sportivo come s'addice alle circostanze, compresa una bandana colorata sulla testa per ripararsi dal sole o dai colpi di vento, magro, agile, scattante, si fa un tutt'uno col territorio nel quale si trova; lo studia, lo ispeziona, ne perlustra ogni aspetto, fisicamente e mentalmente, fino a farsi parte di esso consapevole del fatto che solo un atto di integrazione può consentirgli di divenirne compiuto testimone. Agisce d'istinto, per conto proprio assecondando la propria indole riservata, schiva che lo porta, ad un primo, superficiale approccio, a farlo apparire un individuo scontroso e un po' burbero. In realtà è dotato d'una gentilezza autentica, non formale, che lo porta ad aprirsi con ponderata cautela nei confronti del prossimo; allo stesso modo, non parla mai per «parlare» ma solo quando ha veramente qualcosa da dire: caso rarissimo, al giorno d'oggi.

Occasione dell'incontro è l'acquisizione del suo lavoro *Circle of Life* da parte del Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, un disco di pietre tipiche della zona di Custonaci la

cui trama allude simbolicamente ai quattro punti cardinali. Che, in attesa di essere sistemato in un cortile di Palazzo Riso a Palermo, futura sede del museo, trova temporanea ospitalità presso la Fondazione Orestiadi di Gibellina per un periodo non ancora stabilito: un mese, un anno, due... Lo scambio d'idee avviene nel breve tempo che anticipa l'inaugurazione ufficiale dell'opera, al chiuso d'una stanza al Baglio di Stefano che non lascia intravedere il panorama mozzafiato nel quale è immersa e opportunamente tiene a distanza il vociare continuo prodotto della folla che la circonda. Il luogo giusto per concentrarsi e provare, seppur brevemente, a svolgere assieme qualche riflessione sul suo lavoro.

CAMMINARE, SEGNARE, DISEGNARE

Che, pur evolvendosi ed arricchendosi di variabili e sfumature diverse, in quattro decenni (tanti ne sono trascorsi dalla concezione di *A Line Made by Walking* ad oggi), appare sostanzialmente immutato sotto il profilo linguistico e semantico mostrando un rigore ed una coerenza assoluti. Quattro decenni, già, ma come è cambiato il pubblico in questo periodo? Poco importa; Long rammenta infatti che sin dagli esordi egli ha lavorato per sé stesso non preoccupandosi mai dei suoi possibili interlocutori. Sa bene che il contesto civile e culturale riferibile alla sua giovinezza è profondamente differente da quello odierno e giudica il fatto del tutto normale come trova normale che ogni cosa cambi al variare delle stagioni. Su un punto appare irremovibile: i suoi esordi

LONG: LA MIA PRIMA PIETRA IN SICILIA

Il suo «Circle of life» è stato acquisito dal Museo d'arte contemporanea L'incontro con l'artista

Chi è

«Passeggiate» nella natura. Senza uomini



Richard Long

«Circle of life»

Gibellina, Fondazione Orestiadi

Richard Long (Bristol, 2 giugno 1945) è un artista visivo, che ha esordito negli anni della Land Art. Come scultore e fotografo ha ampliato il raggio della sua azione agli interventi sul territorio e alla documentazione - per mezzo di mappe, fotografie, testi scritti e video - delle sue «passeggiate»: performance di non breve durata in contesti paesaggistici e naturali che non comprendono la presenza dell'uomo. Il suo primo lavoro è del 1967: «Una linea fatta passeggiando» (*A line made by walking*).